

## COME ISOLARE GLI ASINTOMATICI PER FERMARE LA PANDEMIA

In medicina, è considerata asintomatica una condizione nella quale la persona è portatrice di una malattia o infezione, ma non presenta sintomi; a volte sono chiamati *silenti*. Per noi che lavoriamo nell'area endemica pan-amazzonica, parliamo di *comunicatori da scoprire*, cioè delle persone di cui sappiamo che sono state in contatto con l'agente infettivo e che fino a quel momento non hanno sviluppato alcun sintomo, ma che, data la persistenza del bacillo che abbiamo di fronte, sappiamo che la prossima volta che raggiungiamo quella comunità, la persona in questione potrebbe manifestarsi positiva. Ecco perché questa ricerca è essenziale per conoscere esattamente la dimensione reale dell'epidemia.

Ogni giorno siamo informati dei nuovi risultati clinici del COVID 19, e questo è preoccupante poiché sembra che i nuovi sintomi obbligano la ricerca di nuove terapie e il cosiddetto rallentamento della pandemia è offuscato. È allora che si insiste sull'isolamento dei comunicatori asintomatici; sappiamo tutti che, in generale, i virus hanno un grande potenziale d'azione. Difatti, il suo nome deriva dal latino *virus*, in greco *ἰός* "tossina" o "veleno" a causa del danno che provocano all'ospite involontario. La loro gamma di alloggi può essere molto ampia o estremamente limitata; infatti ci sono già studi scientifici che hanno concluso che alcuni dei primi casi che hanno raggiunto l'Europa erano asintomatici. Pertanto, è stato dimostrato che esistono effettivamente pazienti ASINTOMATICI per COVID-19 e che possono anche **diffondere la malattia**, come indicato dal CDC (CENTRO PER IL CONTROLLO E LA PREVENZIONE DELLE MALATTIE).

Precisamente, data l'incertezza generata dal numero di persone SILENTI, l'OMS sollecita i cittadini a rispettare le misure di isolamento e di prevenzione per evitare nuove infezioni e invita ad utilizzare maschere, nonché a rispettare le misure igieniche complementari. Il problema sorge quando si sa che questi pazienti asintomatici dovrebbero sottoporsi a "test rapidi", al fine di scoprire se sono o meno positivi, e questo è ciò che dobbiamo chiedere a coloro che ci raccomandano di isolarci, di prenderci cura di noi stessi e di proteggerci.

Nel settore della sanità pubblica, le autorità competenti devono disporre di mezzi "per rintracciare i contatti", al fine di contenere la pandemia. Riteniamo che in Europa tutto ciò sia possibile a causa della pressione dei cittadini, ma, in altre aree del mondo, come nella nostra regione pan-amazzonica, siamo consapevoli che chiedere EPI o marcatori PCR, ad esempio, è come pretendere che i bambini nati nel fiume Purús possono essere vaccinati ogni anno; un sogno impossibile, forse il più opportuno di questa pandemia è che in questo momento nel mondo tutti parlano di COVID-19 come la malattia da combattere, e con ciò, senza rendersene conto, ci hanno dato tutto il diritto di essere uguali. Ricordo qui le parole di DARWIN quando disse: *non è la più forte delle specie che sopravvive o la più intelligente, ma quella che si adatta ai cambiamenti*, e questo cambiamento significa per tutti noi adottare un atteggiamento rivendicativo, cioè che

rivendica a TUTTI il diritto all'accesso reale alla sopravvivenza e alla resistenza, è come, ad esempio, se la siccità del deserto facesse pressione su tutte le specie per avere una maggiore resistenza alla disidratazione.

I cambiamenti, come possiamo già dedurre, sono di solito adattativi, il che implica che al momento dobbiamo tutti adattarci alla pressione che questo COVID 19 ESERCITA SU TUTTI NOI, ecco perché tutti noi, medici, infermieri e i cittadini in generale, dobbiamo esigere tutte le misure per la diagnosi precoce necessaria al controllo dei comunicatori asintomatici, di quelli con patologie a rischio e dei nostri anziani vulnerabili per fa sì che si compia quanto afferma in una delle sue massime la pioniera FLORENCE NIGHTINGALE: “Solo se incomincia a vincere una malattia quando non vengono date né si accettano più scuse.

Antonia López González, Specialista in malattie tropicali. ACI-ESADTE. Amazonas, Brasil.